

## **RITI, USI E COSTUMI: TRADIZIONE E MODERNITÀ**

*C'è un altro aspetto del dibattito antropologico recente che non può non influenzare il lavoro sulla cultura popolare: mi riferisco al rimpatrio dell'antropologia, al suo ritorno a casa, alla tendenza a occuparsi sempre di più delle società e delle culture di provenienza dell'antropologo stesso. Studiare la parentela o i sistemi sanitari o le pratiche religiose in Europa, i centri commerciali di Londra, la metropolitana di Parigi, gli stadi di calcio a Torino e Marsiglia, il turismo a Firenze, non significa solo scegliersi temi non convenzionali, un po' estrosi e sociologici. [...]*

*Il processo di globalizzazione ha reso molto più confusi i confini fra le culture, mescolando in modi inediti identità e differenze. È sempre più probabile scoprire le identità nei più remoti angoli di mondo e le differenze a casa propria. [...]*

*La disciplina nasce e si sviluppa, come studio di un'alterità arcaica e in qualche modo inferiore. Per meglio dire, nasce nel momento in cui la modernità diviene consapevole di se stessa e, in questo stesso movimento di autoconsapevolezza, crea la possibilità di pensare come oggetto autonomo il proprio opposto - il premoderno, il tradizionale, la folk society. La dicotomia modernità-tradizione è dunque costitutiva di questo tipo di sapere.*

FABIO DEI - Beethoven e le mondine

TRADIZIONE: dal latino trādere consegnare, tramandare; il termine indica la trasmissione nel tempo, da una generazione a quelle successive, di memorie, notizie, testimonianze, consuetudini e modi di agire.

In antropologia culturale viene definito tradizione un insieme variegato di usi, costumi, e valori considerati tipici di un popolo o di un luogo, che ogni generazione trasmette alle successive.

Ciascun gruppo riproduce quel che considera la propria tradizione al suo interno e al suo esterno in una continua alternanza di incorporazione e riassetamento.

Ad esempio la tradizione culinaria, quella religiosa, quella linguistica ecc.

Negli ultimi decenni il concetto di tradizione come insieme statico e culturalmente fisso di oggetti/credenze/consuetudini è stato messo in discussione: si critica una visione fissa e astorica della tradizione ponendo l'accento sui processi di costruzione sociale e identitaria.

Si afferma l'idea che ogni qual volta avviene tra generazioni un passaggio di tratti culturali, essi vengano rielaborati e ricostruiti, in alcuni casi anche in maniera radicale e contrastante con quanto in precedenza codificato e tramandato. Non tutte le tradizioni sono inventate o recenti, ma occorre riflettere sul carattere di reale autenticità di quanto viene considerato tradizionale.

La storia dell'uomo è fatta di incontri, scambi che nel tempo trasformano la tradizione attraverso l'innovazione. Nessuna tradizione culturale è chiusa in sé stessa, impermeabile alla storia e allo scorrere delle epoche. Le società e le culture non sono statiche: sono in continuo movimento. Tuttavia, sono tese nel tentativo di apparire statiche. Esse tentano, attraverso le istituzioni di assorbire il flusso storico e di compensare la funzione di altre istituzioni volte in direzione del cambiamento. La questione da affrontare al giorno d'oggi è l'idolo delle origini, ovvero la tendenza a spiegare il più recente mediante il più remoto.

Si tende a pensare che nelle culture vi sia qualcosa di originario, di peculiare, di autentico da recuperare e valorizzare. Una reazione che nasce in risposta (probabile) alla globalizzazione, all'uniformità dei costumi e dei consumi, che genera una nostalgia delle radici; un desiderio di ritrovare ciò che si pensa incarni lo spirito autentico o originario di una cultura.

Tutto ciò il più delle volte si traduce in una decontestualizzazione di pochi elementi culturali (di frequente iper-folklorizzati), spogliandoli di quel simbolismo che dava loro fondatezza e significato.

La ricerca e il consumo dell'autentico rischiano di divenire un processo di invenzione della tradizione, che serve a surrogare la memoria, elaborando un passato immaginario.

*Per tradizione inventata s'intende un insieme di pratiche, in genere regolate da norme apertamente o tacitamente accettate, e dotate di una natura rituale o simbolica, che si propongono di inculcare determinati valori e norme di comportamento ripetitive nelle quali è automaticamente implicita la continuità col passato. Di fatto, laddove è possibile, tentano in genere di affermare la propria continuità con un passato storico opportunamente selezionato. [...]*

*Comunque sia, laddove si dà un riferimento ad un determinato passato storico, è caratteristico delle tradizioni inventare il fatto che l'aspetto della continuità sia in larga misura fittizio. In poche parole, si tratta di risposte a situazioni nuove, che assumono la forma di riferimenti a situazioni antiche, o che si costruiscono un passato proprio attraverso la ripetitività quasi obbligatoria. [...]*

Eric Hobsbawm – L'invenzione della tradizione

## **SUGGERIMENTI DI LETTURA**

DE MARTINO E.	Il mondo magico
DEI F.	Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare.
HOBSBAWM E.	L'invenzione della tradizione
KNIGHT G.	Magia e potere della Dea. Iniziazione, culto e rituale della tradizione misterica occidentale
SCARPARI M.	Ritorno a Confucio
SEGALEN M.	Riti e rituali contemporanei